

Annamaria Zizza “Insegno la storia al passo con i tempi”

di Paola Pottino

Historia magistra vitae, diceva Cicerone. Niente di più vero per Annalisa Zizza, di origine catanese, scrittrice e docente di lettere al liceo classico di Acireale. Se la storia non fosse stata la sua vera passione, probabilmente non avrebbe potuto scrivere tre romanzi che, dall'antico Egitto alla Sicilia, tra realtà e verosimiglianza, intrecciano il passato con il presente. Così è avvenuto per “Lo scriba e il faraone” (Algra Editore), “La regina di Tebe” (Marlin) introdotto da Dacia Maraini e “La dolciera siciliana” (Marlin), l'ultimo romanzo ambientato nella prima metà del Settecento tra la Sicilia e la Lombardia. Maria, la protagonista della storia, è un'orfana fuggita dall'orfanotrofio nella quale era rinchiusa. Sarà poi accolta e accudita nella casa di Tommaso Campailla, medico e filosofo, fondatore di un sifilocomio a Modica.

Al di là degli impegni letterari, nella vita della scrittrice esiste una responsabilità ancora più grande che riguarda l'insegnamento a scuola. «Agli studenti del biennio insegno quella strana materia – dice Annamaria Zizza – una sorta di mescolanza ibrida che si chiama “geostoria” che, come tutte le cose ibride nella didattica, non funziona bene. Per le poche ore a disposizione, la geografia viene infatti penalizzata e questo fa sì che tanti ragazzi non conoscano il loro Paese».

«La storia però rimane *magistra vitae*. Così come per il romanzo storico nel quale bisogna creare un ponte tra passato e presente – dice Zizza – è necessario che un docente sia anche al passo con i tempi. È un concetto che va-

le per tutti, ma soprattutto per l'insegnante di storia».

Se, stando all'esperienza della professoressa, le ragazze trovano la materia terribilmente noiosa, non è così per i ragazzi. «Ci sono alcuni argomenti – conferma la docente – che gli studenti amano particolarmente come, ad esempio, la storia di Sparta o dell'antica Roma che piace tanto per lo spirito bellicista, militarista che la contraddistingue, ma che si coniuga con una civiltà di altissimo livello. Così come lo spirito di sacrificio, l'offerta del proprio sangue a favore della “patria”, ecco, tutti questi temi piacciono molto ai giovani.

L'epica invece è amata da tutti gli studenti indipendentemente dal genere e in modo particolare l'Iliade che studiano con passione».

La vera preoccupazione della professoressa-scrittrice riguarda però le lacune che i ragazzi riportano dalla scuola media: «Spesso fanno degli errori legati alla punteggiatura e alla grammatica. Esiste una crisi del liceo classico, è vero, perché credo sia ritenuto ingiustamente difficile. Il greco viene visto come un ostacolo insormontabile, ma anche in questo caso riguarda la mancanza della conoscenza della lingua madre.

Una volta che si acquisiscono delle buone basi nell'analisi logica, è chiaro che poi la traduzione di un testo in latino o in greco verrà facile, ma il problema è proprio quello di una scarsa conoscenza dell'italiano. Talvolta i ragazzi sono più bravi nelle lingue straniere ed io dico sempre che la vera lingua straniera, oggi è proprio l'italiano».





▲ **L'autrice**
Annamaria Zizza